

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 07/03/16

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro. Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre. Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia
ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro
Medicina Democratica
Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"
e-mail: sp-mail@libero.it
Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>
Web Medicina Democratica: <http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Muglia la Furia fmuglia@tin.it
FACEBOOK ADDIO!

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
REPORT MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO NEI PRIMI DUE MESI DEL 2016

Mario Murgia murgia.mario50@virgilio.it
LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Muglia la Furia fmuglia@tin.it
UN DECALOGO PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI...DA PREMIO!

Senzapatria News anarres56@tiscali.it
VOLANTINO SCIOPERO 18 MARZO DA DISTRIBUIRE E DIFFONDERE

Posta Resistenze posta@resistenze.org
GROSSI GUAI A FUKUSHIMA

Sinistra Lavoro info@sinistralavoro.it
CONTRO LE TRIVELLE: IL 17 APRILE TANTI SI!

Orizzonte degli Eventi orizzontedeglieventi79@gmail.com
MATERIALE CONVEGNO SICUREZZA E SALUTE NELLE AZIENDE

Muglia la Furia fmuglia@tin.it
UNA BOMBA A SCOPPIO RITARDATO!

Muglia la Furia fmuglia@tin.it
VERGOGNA!

From: Muglia la Furia fmuglia@tin.it

To:

Sent: Saturday, February 27, 2016 4:22 PM

Subject: FACEBOOK ADDIO!

Ho deciso di dire BASTA alla mia partecipazione alle discussioni nei gruppi di Facebook, basta ai pareri e alle consulenze gratuite a favore di zotici, poltroni, arroganti anche se continuerò a pubblicare e pubblicizzare i miei post, così come continuerò a mantenere i contatti con i miei amici.

Troppa pubblicità, troppe banalità anche nei gruppi tecnici, direte voi. Sì, ma non solo.

Vi sarete accorti che molto spesso le discussioni prendono spunto dal titolo dell'intervento introduttivo, o dalle prime parole dello stesso e che però, di quanto si affronta in maniera più completa nel post cui si fa rinvio, non si trova traccia nei commenti successivi.

E che dire del fatto che quando uno pone un tema in discussione o pone delle domande, il primo risponde, il secondo corregge e integra, il terzo magari conferma e chiarisce, il quarto smentisce e via con i mi piace, gli emoticon, ecc.. E fin qui tutto bene, ma poi arriva il sesto che, del tutto incurante di quanto hanno scritto i primi cinque, ricomincia daccapo e avanti il settimo, l'ottavo e poi...e poi il decimo ripropone la stessa risposta già data due volte.

Per non dire di quando la discussione cambia tema in corso d'opera, magari dopo uno scambio di accuse, sfottò, ecc., proseguendo su una problematica che nulla c'entra con quella che era stata posta all'inizio.

Le mie perplessità sono peraltro via via aumentate nel tempo e su questo ho già avuto modo di scrivere un post dal titolo "UN INTERPELLO SI AGGIRA PER L'ITALIA", all'indirizzo <http://mugliafuria.blogspot.it/2016/01/un-interpello-si-aggira-per-litalia.html>

in cui sostenevo come ormai i social forum, e in particolare Facebook, fossero diventati paradossalmente "un formante del diritto" alla stregua di leggi, regolamenti, circolari, interPELLI, sentenze, ecc.

Perché cercare la risposta ad un proprio dubbio sui libri o in internet, ma partendo da una ricerca sui documenti? Figurarsi, troppo faticoso. C'è il gruppo su Facebook, basta porre la domanda che le risposte fioccano. Non sempre ciò è vero. Infatti se qualcuno pone una questione seria (e ogni tanto accade) ecco che i commenti e le risposte arrivano, se arrivano, con il contagocce. Quando invece le domande, spesso anche le risposte, trasudano pigrizia, ignoranza, arroganza ecc. , risposte e commenti a fiumi.

Alcuni esempi: "In un cantiere devo fare il DVR?", "Qualcuno ha delle slide già pronte che devo fare un corso e non ho il tempo per prepararle?", "Con due lavoratori autonomi va nominato il coordinatore?", "Ma se l'RLS non lo vuol fare nessuno cosa devo fare?", "Mi dicono che ho i requisiti per fare il formatore, è vero?", "ma poi gli attestati li posso firmare?" e avanti con banalità simili la cui risposta si trova nella norma, nell'accordo, insomma nei testi che i baldi giovani hanno utilizzato nei corsi da loro frequentati.

Ho spesso partecipato anch'io a queste discussioni con le mie limitate competenze ma con onestà intellettuale, dando consigli basati sulla mia esperienza e, soprattutto, senza preconcetti, spesso difendendo dagli sfottò altrui, quelli che ponevano domande, anche banali. E stiamo parlando di discussioni all'interno di gruppi frequentati da professionisti, tecnici laureati o comunque formati nell'ambito della sicurezza sul lavoro.

Ma quello che è successo ieri è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dopo aver risposto a una domanda (mal posta), colei che l'aveva "postata" mi ha rimproverato di non averla capita. Insomma si è sentita offesa dalla mia risposta. Una risposta completa a fronte di una domanda che lasciava margini di interpretazione e quindi, nel dubbio, meglio abbondare con le informazioni. Evidentemente questo metteva a rischio la "professionalità" della mia sensibile interlocutrice. Immediatamente è intervenuto il fan di turno che ha invitato l'amica "a diffidare dei saccenti", senza ovviamente dare risposta al quesito.

Poi un terzo ha detto la sua, cannando completamente la risposta, che ho immediatamente corretto replicando che se è bene diffidare dei saccenti, molto meglio sarebbe diffidare degli ignoranti.

A questo punto mi sono preso dell'ignorante dal cafoncello di "coccio" che, non solo aveva cannato la risposta ma non aveva nemmeno capito che non era a lui che mi rivolgevo. Evidentemente tale, e a ragione, si doveva essere risentito per la mia citazione sugli ignoranti. Offesa ritirata dopo averlo minacciato di querela. Poi è intervenuto uno che dava una risposta già data e avanti tutta.

Quello che ancora mi meraviglia è il fatto che, anche quando la domanda trasuda ignoranza e totale incompetenza, va bene lo stesso, chisseneffrega. E ci mettono pure la faccia, nome e cognome, vantando i loro titoli.

Leggete cosa chiede questo genio: "Buongiorno, sono alla ricerca di riferimenti normativi sul discorso di poter erogare formazione senza la necessità di accreditarsi presso enti o utilizzare i famosi organismi paritetici ecc. Grazie a tutti"

In pratica la domanda in un italiano un po' approssimativo, chiedeva come poter fare formazione illegittima a norma di Legge.

Beh, perder tempo con questi poltroni, cafoni e ignoranti non ne vale proprio la pena.

Se fossi un datore di lavoro in cerca di un giovane tecnico, davvero prima di assumere qualcuno darei un'occhiata a Facebook, chiederei l'amicizia al candidato (tanto la si dà a cani e porci) e poi, tanto per farmi un'idea delle caratteristiche di chi sto per assumere darei un'occhiata al suo profilo, alle sue amicizie e a quanto scrive e replica nelle discussioni cui partecipa, valutando ovviamente i forum che frequenta.

E allora sarebbero calci nel culo, anche perché molti non sanno, o davvero non gliene può fregare di meno, che quello che è stato postato in internet è per l'eternità! Idiotti in eterno! Che avessero dato dell'ignorante anche ad Umberto Eco?

Ecco perché ho deciso di dire addio a Facebook, ma la stessa cosa potrebbe presto toccare anche ad altri social.

P.S. Naturalmente ho volutamente generalizzato nel male e ingiustamente

Franco Mugliari alias Muglia La Furia

mail: fmuglia@tin.it

web: <http://muglilafuria.blogspot.com>

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Monday, February 29, 2016 9:42 AM

Subject: REPORT MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO NEI PRIMI DUE MESI DEL 2016

REPORT DEI MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO NEI PRIMI DUE MESI DEL 2016 COMPARATI CON I MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO DELLO STESSO GIORNO DEL 2015 E DEL 2008, ANNO D'APERTURA DELL'OSSERVATORIO INDIPENDENTE DI BOLOGNA MORTI SUL LAVORO.

Sono 77 i morti per infortuni sui luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno al 28 febbraio 2016, erano 76 alla stessa data del 2015 (+1,3%), erano 89 il 28 febbraio del 2008 (- 13,5%).

Con le morti sulle strade e in itinere si superano i 160 morti complessivi.

Consigliamo a tutti quelli che si occupano di queste tragedie di separare chi muore per infortuni sui luoghi di lavoro, da chi muore sulle strade e in itinere con un mezzo di trasporto.

I lavoratori che muoiono sulle strade e in itinere sono a tutti gli effetti morti per infortunio sul lavoro, ma richiedono interventi completamente diversi dai lavoratori morti sui luoghi di lavoro.

MORTI PER INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO NEL 2016 PER REGIONE E PROVINCIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE MORTI.

VENETO 8: Vicenza 3, Padova 2, Treviso 2, Venezia 1.

SICILIA 6: Agrigento 3, Caltanissetta 1, Catania 1, Enna , Ragusa 1.

TOSCANA 6: Massa Carrara 2, Lucca 1, Pisa 1, Pistoia 1, Siena 1.

TRENTINO ALTO ADIGE 5: Trento 3, Bolzano 2.

PIEMONTE 6: Torino 2, Asti 2, Alessandria 1, Cuneo 1.

MARCHE 5: Macerata 2, Ancona 1, Ascoli Piceno 1.

LAZIO 5 Roma 2, Viterbo 1, Frosinone 1, Latina 1.

LOMBARDIA 5: Bergamo 2, Brescia 2, Como 1.

CAMPANIA 4: Napoli 3, Salerno 1.

PUGLIA 4: Taranto 2, Foggia 1, Lecce 1.

EMILIA ROMAGNA 4: Bologna 2, Piacenza 1, Reggio Emilia 1,

SARDEGNA 4: Cagliari 2, Oristano 1, Sassari 1.

ABRUZZO 3: L'Aquila 1, Chieti 1, Teramo 1.

UMBRIA 3: Terni 3.

CALABRIA 2: Cosenza 1, Reggio Calabria 1.

LIGURIA 2: Genova 1, Imperia 1.

FRIULI VENEZIA GIULIA 1: Pordenone 1.

I lavoratori morti sulle autostrade, all'estero e in mare non sono segnalati a carico delle province.

Sono stati 678 i morti per infortuni sui luoghi di lavoro nel 2015, contro i 661 del 2014 (+2,6%), erano 637 nel 2008 (+6,1%).

I morti sul lavoro non sono aumentati solo rispetto al 2014 come stimato dalle denunce INAIL. Noi registriamo un aumento significativo anche rispetto al 2008, anno di apertura dell'osservatorio.

Con le morti sulle strade e in itinere si superano i 1.400 morti complessivi stima minima.

MORTI PER INFORTUNI SUI LUOGHI DI LAVORO NEL 2015 PER REGIONE E PROVINCIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE MORTI.

LOMBARDIA 77: Brescia 24, Bergamo 12, Milano 10, Como 3, Cremona 3, Mantova 3, Pavia 6, Sondrio 6, Varese 5, Lecco 2, Lodi 2, Monza 2.

TOSCANA 68: Grosseto 11, Firenze 9, Massa Carrara 9, Arezzo 8, Pisa 7, Pistoia 6, Prato 6, Livorno 5, Lucca 4, Siena 2.

VENETO 55: Vicenza 19, Verona 9, Venezia 7, Treviso 7, Padova 6, Rovigo 5, Belluno 2.

CAMPANIA 52: Salerno 19, Napoli 13, Benevento 9, Caserta 7, Avellino 3.

SICILIA 46: Palermo 15, Messina 6, Agrigento 5, Siracusa 5, Trapani 5, Caltanissetta 4, Catania 4, Ragusa 3.

PIEMONTE 45: Torino 16, Cuneo 10, Alessandria 5, Biella 4, Asti 3, Vercelli 2, Novara 1, Verbano Cusio Ossola 1.

LAZIO 39: Roma 19, Viterbo 10, Frosinone 6, Latina 2, Rieti 2.

PUGLIA 38: Bari 19, Barletta Andria Trani 4, Brindisi 4, Foggia 4, Taranto 4, Lecce 3.

EMILIA ROMAGNA 32: Bologna 6, Modena 6, Ravenna 4, Forlì Cesena 3, Ferrara 3, Piacenza 3, Reggio Emilia 3, Parma 2, Rimini 2.

ABRUZZO 31: Chieti 10, L'Aquila 9, Teramo 8, Pescara 3.

TRENTINO ALTO ADIGE 24: Bolzano 14, Trento 10.

MARCHE 19: Ancona 6, Ascoli Piceno 5, Fermo 3, Pesaro-Urbino 3, Macerata 2.

CALABRIA 21: Catanzaro 6, Cosenza 6, Crotone 3, Reggio Calabria 3, Vibo Valentia 3.

LIGURIA 14: La Spezia 6, Genova 3, Savona 3, Imperia 2.

FRIULI VENEZIA GIULIA 15: Pordenone 7, Udine 5, Gorizia 1.

UMBRIA 14: Perugia 11, Terni 3.

MOLISE 12: Campobasso 11, Isernia 1.

SARDEGNA 12: Cagliari 5, Oristano 3, Medio Campisano 2, Carbonia Iglesias 1, Ogliastra 1, Olbia-Tempio 1.

BASILICATA 8: Potenza 4, Matera 4.

VALLE D'AOSTA: 2.

I lavoratori morti sulle autostrade, all'estero e in mare non sono segnalati a carico delle province.

L'INAIL nel 2014 ha riconosciuto complessivamente 662 morti sul lavoro, di questi il 52% sono decessi in itinere e sulle strade, ma le denunce per infortuni mortali sono state 1.107. Crediamo che anche per il 2015 ci siano più o meno le stesse percentuali.

Nel 2015 tra gli assicurati INAIL sembra ci sia stata un'inversione di tendenza, per la prima volta dopo tantissimi anni questo Istituto vede aumentare le denunce per infortuni mortali, questo nei primi dieci mesi del 2015.

Ma le denunce non comportano necessariamente un riconoscimento dell'infortunio. Sta a noi che svolgiamo un lavoro volontario, senza interesse di nessun tipo, far conoscere anche questo aspetto ai cittadini italiani.

Carlo Soricelli

Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

<http://cadutisullavoro.blogspot.it/>

From: Mario Murgia murgia.mario50@virgilio.it

To:

Sent: Wednesday, March 02, 2016 7:10 PM

Subject: LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

LETTERA APERTA

Al Presidente della Commissione Infortuni e malattie professionali

Senatrice Camilla Fabbri

Senato della Repubblica

Piazza Madama

00186 Roma

OGGETTO: RICHIESTA AUDIZIONE PER ESPORRE LE CONSEGUENZE PRODOTTE DALL'AMIANTO E DALLE ALTRE SOSTANZE TOSSICHE PRESENTI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO DEI SITI INDUSTRIALI EX ENICHEM DELLA VAL BASENTO, REGIONE BASILICATA, E I SITI DI OTTANA (NU) E DI ASSEMINI (CA), REGIONE SARDEGNA.

Illustrissima Senatrice Camilla Fabbri,

Con la presente, oltre a cogliere l'occasione per ringraziarla dell'invito che ci ha rivolto per partecipare all'Assemblea Nazionale sull'Amianto tenutasi il 30 novembre 2015 a Roma, le trasmettiamo il documento che abbiamo redatto alla luce del recente allarme sociale in Sardegna dove quotidianamente si contano morti tra gli ex lavoratori ed i loro familiari per esposizione a sostanze nocive e cancerogene come l'amianto.

Poiché tanti lavoratori hanno contratto gravi malattie e molti di questi sono deceduti, l'Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) e Medicina Democratica hanno presentato una denuncia presso la Procura della Repubblica di Nuoro e di Cagliari.

Gli organi della Autorità Giudiziaria hanno ispezionato l'area dei siti industriali del Comparto fibre delle società Enichem e Montefibre di Ottana (NU) e aree limitrofe constatando la presenza di fusti contenenti sostanze tossiche e amianto, discariche abusive e incontrollate "ricche" di cascami e rifiuti industriali dannosi per la salute.

Ai lavoratori dei siti industriali sardi non sono state applicate le tutele previdenziali e sanitarie previste dalla legge 257 del 92.

Lo stabilimento di Ottana (NU), simbolo del polo chimico-industriale della Sardegna, è il paradigma negativo della mancata applicazione delle norme suddette; contrariamente alle diverse centinaia di Siti industriali i cui lavoratori hanno usufruito dei benefici previdenziali a seguito di Atti di Indirizzo Ministeriali o a seguito delle valutazioni favorevoli della CONTARP INAIL, come i lavoratori dello stabilimento di Pisticci Scalo (MT).

Le cause dei decessi derivanti dalla esposizione a sostanze nocive e cancerogene come l'amianto, pur essendo riportate nelle tabelle IARC non vengono riconosciute dall'INAIL Sardegna, come evidenziato dai numeri e dalle procedure fornite dagli stessi responsabili dello stesso Ente, durante la conferenza stampa del 4 febbraio 2016 a Cagliari.

Chiediamo di essere auditi dalla Commissione da Lei presieduta onde illustrare le nefaste conseguenze prodotte dall'amianto e dalle altre sostanze tossiche presenti nei siti industriali ex EniChem della Val Basento, regione Basilicata, e i siti di Ottana (NU) e Assemini (CA), regione Sardegna.

Nella speranza di un Suo positivo riscontro, Le porgo cordiali saluti.

Matera, lì 29 febbraio 2016

Mario Murgia

Vice presidente nazionale AIEA

From: Muglia la Furia fmuglia@tin.it

To:

Sent: Wednesday, March 02, 2016 4:41 PM

Subject: UN DECALOGO PER LA SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI...DA PREMIO!

Un decalogo da premio? Sì, ma per il peggior prodotto per la sicurezza sul lavoro 2016.

Un vademecum operativo per una maggiore sensibilizzazione al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, ed in particolare nei cantieri edili.

Federarchitetti, cogliendo l'occasione della "Prima Giornata Nazionale per la Sicurezza nei cantieri edili", che dovrebbe ripetersi con cadenza annuale, ha presentato un decalogo per la sicurezza.

Federarchitetti ritiene che in questo campo non basti la formazione dei tecnici, ma che sia anche necessario raccogliere e fare propri gli appelli espressi, con profondo dolore, dalle più alte cariche dello Stato, e avviare quindi una seria campagna di sensibilizzazione per promuovere e sviluppare capillarmente una vera "[cultura della sicurezza](#)", affinché diventi un patrimonio condiviso da tutti, operatori e non, del comparto edile, del mondo del lavoro, della collettività tutta.

Parole di alto valore, condite da retorica e luoghi comuni, cui segue un prodotto informativo, il decalogo appunto, in cui si esprimono tutta una serie di raccomandazioni, a volte note (ma si sa che "repetita iuvant") e alcune banalità, ma dimenticandosi (e questo fa di questo decalogo del 2010 un prodotto degno di partecipare al concorso per il peggior prodotto del 2016) di fare anche solo un cenno ad un aspetto essenziale. Ciò accade a quasi 24 anni dalla Direttiva Cantieri e 20 dal D.Lgs. 494/96, che della Direttiva fu il recepimento.

Leggete il decalogo e alla fine confrontate la vostra riflessione con quanto dirò alla fine.

Federarchitetti fa appello a tutti gli addetti ai lavori impegnati nel comparto dell'edilizia e li invita a:

1. preoccuparsi sempre e comunque dell'incolumità delle maestranze;
2. contrastare sempre e comunque il lavoro nero;
3. pretendere sempre e comunque che il cantiere sia pulito e ordinato;
4. utilizzare e fare utilizzare sempre e comunque, all'interno del cantiere, i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale);
5. favorire, promuovere e pretendere per tutti gli addetti impegnati nel comparto edilizio (datori di lavoro, maestranze e professionisti) la formazione continua e periodica;
6. verificare l'apprendimento della lingua da parte dei lavoratori stranieri prima di farli accedere alle lavorazioni di cantiere;
7. vietare in cantiere, nelle ore di lavoro, di bere bevande alcoliche;
8. considerare i coordinatori della sicurezza (CSP, CSE) e i Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) figure di altissima professionalità e responsabilità dai quali si deve tuttavia pretendere una costante e severa vigilanza in cantiere;
9. dare il giusto valore ai PSC (Piani di Sicurezza e Coordinamento) e ai POS (Piani Operativi di Sicurezza) che vanno considerati come un elaborato progettuale da personalizzare per ogni singolo cantiere;
10. assicurare ai coordinatori della sicurezza (CSP, CSE) e ai Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) il giusto onorario professionale commisurato alle dimensioni del cantiere e alle responsabilità connesse.

Letto? Bene, tutto condivisibile salvo alcune banalità ed una forzatura (al punto 8) forse fuori luogo visto che l'articolo 92 del D.Lgs. 81/08 (Obblighi del coordinatore per l'esecuzione dei lavori) usa un linguaggio completamente diverso: "verifica, con opportune azioni di coordinamento e controllo, l'applicazione, da parte delle imprese esecutrici ecc. ecc." altro che costante e severa vigilanza in cantiere.

MA IL VERO MOTIVO PER IL QUALE IL DECALOGO DI FEDERARCHITETTI ENTRA IN GARA E' PRESTO DETTO.

Gli architetti, cioè i progettisti, che sono prodighi di buoni consigli per tutti addetti ai lavori impegnati nel comparto dell'edilizia, si dimenticano di fare riferimento a loro stessi, al loro ruolo, ai loro compiti e responsabilità che possiamo sintetizzare nello slogan: "Integrare la sicurezza nei cantieri edili a partire dalla progettazione dell'opera".

A stabilire questo significativo principio è stato il legislatore comunitario che, ormai quasi 25 anni fa, ha imposto che la sicurezza nei cantieri edili dovesse partire fin dalla fase di progettazione dell'opera.

Al tempo una ricerca condotta su scala europea aveva infatti evidenziato che oltre il 60% delle cause di infortunio mortale nei cantieri dipendevano dalle scelte tecnologiche e di pianificazione di tempi e di costi operate in fase di progettazione dal committente (ovvero dai professionisti da lui incaricati) e di queste, ben il 35%, avevano quale causa proprio le scelte architettoniche e progettuali.

La dimenticanza di Federarchitetti è grave ma rispecchia appieno quanto i progettisti hanno saputo prevedere ai fini della sicurezza nei loro progetti: davvero poco o niente, in tal modo tradendo da un lato lo spirito della Direttiva che li avrebbe voluti protagonisti nella prevenzione degli infortuni in cantiere.

Franco Mugliari alias Muglia La Furia
mail: fmuglia@tin.it
web: <http://mugliafuria.blogspot.com>

From: Senzapatria News anarres56@tiscali.it
To:
Sent: Wednesday, March 02, 2016 7:23 PM
Subject: VOLANTINO SCIOPERO 18 MARZO DA DISTRIBUIRE E DIFFONDERE

18 MARZO 2016

SCIOPERO GENERALE DI TUTTE LE CATEGORIE PUBBLICHE E PRIVATE

La Confederazione Unitaria di Base (CUB), il Sindacato Intercategoriale Cobas Lavoratori Autorganizzati (SI Cobas) e l'Unione Sindacale Italiana AIT (USI-AIT) proclamano lo sciopero generale di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 18 marzo 2016.

CONTRO

Contro la guerra e gli interventi militari all'estero che dietro al pretesto della lotta al terrorismo promuovono piani imperialistici di sfruttamento e oppressione.

Contro l'accordo sulla rappresentanza del 10/01/14 tra Confindustria, CGIL, CISL UIL atto a irreggimentare le rappresentanze dei lavoratori e il diritto di sciopero; la libertà di organizzazione sindacale e di sciopero.

Contro la politica economica e sociale del governo Renzi e dell'unione Europea, contro il jobs Act e le altre misure per il mercato del lavoro, contro l'abolizione dell'articolo 18.

Contro il blocco dei contratti pubblici e privati, l'aziendalizzazione della contrattazione e la individualizzazione del rapporto di lavoro; contro le privatizzazioni, le grandi opere dannose e la distruzione del territorio.

Contro la legislazione che a vario modo favorisce precarizzazione e forme di sfruttamento selvaggio (esternalizzazioni, appalti, sub-appalti, cooperative di comodo) come ampiamente appurato nel settore della logistica, del cargo e della salute pubblica e privata.

Contro la riforma della scuola, per la stabilizzazione del personale.

Contro il Fiscal Compact, il pareggio di bilancio inserito nella costituzione.

Contro la riforma del mercato del lavoro, che lascia milioni di disoccupati privi di mezzi di sussistenza e promuove lavoro gratuito, per la garanzia del salario.

PER

Per la redistribuzione del reddito attraverso consistenti aumenti salariali per tutti i lavoratori e pensionati.

Per la rivalutazione delle pensioni, riduzione degli anni per il diritto alla pensione, salute e sicurezza sui posti di lavoro, diritto all'abitare, contro la precarietà e lavoro gratuito.

Per il diritto al lavoro, attraverso la riduzione d'orario a parità di salario, investendo per la bonifica dei siti inquinati, la messa in sicurezza del territorio, il risparmio energetico e le energie alternative.

Per la libertà di circolazione della forza lavoro, la parità di diritti agli immigrati e l'integrale abolizione della legge "Bossi-Fini".

Contro la guerra, lo sfruttamento e il precariato

Per la difesa dei diritti e delle libertà delle lavoratrici e dei lavoratori

Il 18 Marzo sciopera e partecipa alle mobilitazioni!

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, March 03, 2016 12:48 AM

Subject: GROSSI GUAI A FUKUSHIMA

Il disastro della centrale nucleare di Fukushima Daiichi rischia di essere censito come una delle tragedie della storia, senza confini, non solo a causa della fusione nucleare, ma piuttosto per la funesta perdita dell'anima di una nazione.

Immaginate uno scenario in cui 207 milioni di scatole di cartone, in fila indiana, circondassero il pianeta come binari ferroviari. Riempite ciascuna scatola con rifiuti radioattivi. Questa è la quantità di rifiuti radioattivi stivati all'aperto in sacchi neri da una tonnellata in tutta la prefettura di Fukushima, per l'ammontare di 9.000.000 di metri cubi.

Ma non è tutto: devono essere ancora gestiti altri 13 milioni di metri cubi di terreno radioattivo. (Fonte: Voice of America News, Problems Keep Piling Up in Fukushima, 17 febbraio 2016).

E c'è ancora di più, le operazioni di pulizia vanno solo 50-100 piedi oltre le strade. In più, una catena montuosa di 100 miglia lungo la costa e le colline intorno a Fukushima sono contaminate, ma del tutto ignorate. Di conseguenza, la terra decontaminata sarà probabilmente avvelenata di nuovo dal flusso radioattivo proveniente dalle colline e dalle montagne.

Indubbiamente, come e dove stoccare milioni di metri cubi di rifiuti radioattivi stipati in sacchi neri da una tonnellata non è un problema da poco. E' un problema super colossale. Che cosa succede se si deteriorano i sacchi? Che cosa succede se uno tsunami colpisce la zona? I "cosa-se" sono infiniti.

I sacchi neri di terreno radioattivo, ora sparsi in 115.000 siti di Fukushima, dovranno essere spostati in strutture provvisorie ancora da costruire, coinvolgendo un'area di 16 chilometri quadrati, in due città vicine alla centrale nucleare distrutta.

Di per sé, 115.000 siti ciascuno contenente molti, ma molti sacchi da una tonnellata di rifiuti radioattivi è un incubo logistico: il solo trasporto è un compito colossale, per decenni a venire.

Secondo fonti governative e dell'industria giapponese, per ripulire tutto e smantellare i reattori distrutti ci vorranno almeno 40 anni e 250 miliardi di dollari, supponendo che tutto vada per il verso giusto. Ma sfortunatamente qualsiasi cosa avesse potuto andare storto per la Tokyo Electric Power Company ("TEPCO") negli ultimi 5 anni, è andato storto: non un buon record.

L'impianto nucleare di Fukushima Daiichi rimane totalmente fuori controllo con un epilogo ancora lontano a venire. E mentre è in atto questo dramma, ospitare gli eventi olimpici accanto a una fusione nucleare fuori controllo appare incomprensibile.

Non più tardi del 30 ottobre 2015, The Japan Times riportava: "I livelli estremamente elevati di radiazione e l'incapacità di sapere con precisione dettagli sul combustibile nucleare fuso rendono impossibile tracciare la rotta della disattivazione programmata dei reattori della centrale".

D'altra parte, secondo la TEPCO, è in corso la preparazione della rimozione del combustibile nucleare fuso, prevista a partire dal 2021. "Ma è difficile sapere cosa sta succedendo all'interno dei reattori e non ci sono modi per saperlo. Non sarebbe difficile introdurre una telecamera all'interno del reattore, il problema è che la telecamera si romperebbe a causa degli alti livelli di radiazioni" dice Toru Ogawa, direttore dei Laboratori delle scienze avanzate per lo smantellamento dell'Agenzia per l'energia atomica giapponese (Kiyoshi Ando, Long Road Ahead for Fukushima Cleanup, Nikkei Asian Review, 19 febbraio 2016).

Al di là della remota possibilità di individuare il nocciolo nucleare fuso, anche detto "corium", gli ingegneri non hanno ancora capito come estrarre il nucleo fuso, ammesso che possa mai essere localizzato e gestito in qualche modo. Nel frattempo, cosa succede se il nucleo fuso filtra nella terra attraverso i vasi di contenimento in calcestruzzo armato? Un disastro per i secoli a venire! Ma, per quanto riguarda le Olimpiadi?

Se per caso il nocciolo nucleare fuso penetra il suo contenitore in cemento armato e filtra nel terreno, il risultato è la probabile diffusione incontrollabile di isotopi mortali sia nel suolo che nelle acque sotterranee circostanti. E' difficile immaginare che gli eventi olimpici si disputino in prossimità di un nocciolo nucleare fuso.

"Gli eventi sportivi delle Olimpiadi di Tokyo 2020 si terranno nella zona giapponese di Fukushima. Agli spettatori e agli atleti del villaggio olimpico sarà servito cibo della zona come parte di un tentativo di ristabilire la reputazione di Fukushima, in passato una delle regioni

agricole più fertili del Giappone” (Fukushima to Host Olympic 2020 Events, The Times, 25 febbraio 2015).

La questione se Fukushima potrà mai tornare a essere un luogo adeguatamente sicuro e decontaminato resta aperta e sfocia logicamente nella questione di chi fa il lavoro sporco, quanti lavoratori sono assunti e quale sia il loro stato di salute. Secondo la stampa mainstream giapponese, i lavoratori stanno lavorando bene, si stima siano coinvolti 45.000 lavoratori in tutto e procedono senza grossi problemi.

Ma fonti affidabili al di fuori della stampa dominante dicono altrimenti, una su tutti Mako Oshidori, giornalista freelance giapponese, direttrice di Free Press Corporation/Japan, ex studente della Scuola di Scienze della vita presso la Tottori University Faculty of Medicine, in un saggio intitolato “La verità nascosta su Fukushima”, consegnato al Convegno internazionale “Effetti delle catastrofi nucleari sull’ambiente naturale e la salute umana”, tenutosi in Germania nel 2014, co-organizzato da Medicina Internazionale per la Prevenzione della guerra nucleare.

Free Press Corporation/Japan si è costituita dopo il grande terremoto di Sendai nel 2011 come contrappeso ai media dominanti giapponesi influenzati dal governo. “C’è una cosa che mi ha veramente sorpreso qui in Europa. E’ il fatto che la gente qui pensa che il Giappone sia un paese molto democratico e libero”. (Mako Oshidori)

Secondo Mako, la TEPCO e il governo coprono deliberatamente le morti dei lavoratori di Fukushima, e non solo. A seguito di una sua indagine sulle morti non dichiarate, agenti del governo hanno iniziato a sorvegliarla: “Quando desideravo parlare con qualcuno, notavo l’agente avvicinarsi e provare a origliare la conversazione” (Exposed: Death of Fukushima Workers Covered-Up by TEPCO and Government, NSNBC International, 21 marzo 2014).

Mako Oshidori: “A ora, ci sono molti decessi tra i lavoratori del NPP (Nuclear Power Plant); ma solo i deceduti sul lavoro vengono conteggiati. Quelli che muoiono improvvisamente mentre non sono sul posto di lavoro, per esempio, durante il fine settimana o nel sonno, non sono computati tra le morti segnalate. Per esempio, ci sono alcuni lavoratori che hanno lasciato il lavoro dopo una elevata esposizione alle radiazioni, 50, 60, 70 milli Sievert, e muoiono un mese più tardi: nessuna di queste morti è riportata e nemmeno inclusa nel conto delle morti sul lavoro. Questa è la realtà dei lavoratori NPP”.

La “realtà dei lavoratori delle centrali nucleari che muoiono un mese dopo” non trova accordo nell’insistenza dell’amministrazione Abe per riaprire gli impianti nucleari, anche se il paese ha continuato a funzionare per cinque anni senza il nucleare.

Nel suo racconto, Mako parla dei problemi per i giornalisti a causa delle interferenze del governo “un ex agente, a cui sono noti i metodi di lavoro dell’Agenzia di Intelligence di Pubblica Sicurezza (PSIA), ha detto che quando sei visibilmente seguito, l’obiettivo è l’intimidazione. Se c’è una persona visibile, allora ce ne sono altre dieci invisibili, qualcosa di analogo agli scarafaggi. Così, se si intraprende una circoscritta e seria indagine sull’incidente nucleare, si è sotto pressione e diventa più difficile intervistare la gente”.

Mako è riuscita a intervistare le madri di Fukushima, ad esempio: “Queste madri (e padri) vivono nella città di Iwaki, Fukushima. Sono attive sul tema della refezione scolastica. Attualmente, la produzione di Fukushima non è venduta a causa della sospetta contaminazione. Così la politica della prefettura è quella di incoraggiarne l’uso nelle mense scolastiche, tentando di fare appello alla sua sicurezza. Le madri contestano come attualmente in Giappone venga misurato solo il cesio e non hanno idea se vi sia traccia di stronzio-90 nel cibo. Si oppongono all’uso della produzione locale per le mense scolastiche per paura di scoprire, dieci anni più tardi, che vi era in realtà del plutonio nel cibo mangiato dai bambini”.

Alle madri che si oppongono alla politica nutrizionale della prefettura è stato detto di lasciare la regione se sono preoccupate della contaminazione.

Tutto questo ci riporta alla domanda su chi fa il lavoro sporco. Secondo Michel Chossudovsky, direttore del Centro per la Ricerca sulla Globalizzazione (Canada), il criminale sindacato giapponese Yakuza, è attivamente coinvolto nel reclutamento. Il personale qualificato per il lavoro di pulizia radioattiva comprende persone sottoccupate, povere, indigenti, disoccupate, senza fissa dimora, barboni, disperati: persone disposte a intraprendere lavori sotto-pagati, ad alto rischio. I senza nome sono assoldati.

Come denunciato da Mako Oshidori, le leggi governative sulla segretezza e le tecniche di intimidazione mistificano di gran lunga l’entità della tragedia, una nuvola nera opprimente che non si dissipa. Le persone hanno paura di raccontare per paura di rappresaglie, del carcere, di esser schedate. Il nome di Mako Oshidori è nella lista nera.

Di conseguenza, è istruttivo rilevare l'emanazione di una nuova legge sul segreto di Stato del Giappone (Act on the Protection of Specially Designated Secrets - SDS): la legge n. 108 del 2013 approvata sulla scia del tracollo di Fukushima, molto simile alle dure disposizioni adottate nella seconda guerra mondiale sul controllo dell'ordine e della quiete pubblica in Giappone. Secondo la legge n. 108, "la fuga di notizie" è sufficiente per avviare un procedimento penale, indipendentemente da come, quando e perché.

Allora, Susumu Murakoshi, presidente della Federazione giapponese dell'ordine degli avvocati dice: "La legge dovrebbe essere abolita perché mette in pericolo la democrazia e il diritto del popolo di sapere" (Abe's Secrets Law Undermines Japan's Democracy, The Japan Times, 13 dicembre 2014).

L'opinione pubblica è formata dalla pubblica conoscenza degli eventi, ma l'emanazione da parte del governo Abe di una legge sulla segretezza così ignobile e straordinariamente ampia (quasi chiunque può essere arrestato) che minaccia pene detentive fino a 10 anni, mina la fiducia nella credibilità del governo giapponese.

Ma categoricamente, il Giappone ha bisogno di nutrire fiducia.

22/02/16

Robert Hunziker

<http://www.counterpunch.org>

From: Sinistra Lavoro info@sinistralavoro.it

To:

Sent: Thursday, March 03, 2016 11:52 AM

Subject: CONTRO LE TRIVELLE: IL 17 APRILE TANTI SI!

Le trivellazioni sono una pratica barbara e arcaica di ricerca e produzione di fonti energetiche, che violenta il territorio e deturpa il paesaggio, che sottrae sovranità alle comunità locali e le sacrifica alle multinazionali, che impoverisce ulteriormente la Terra, piegandola a un modello di sviluppo non più compatibile con la sopravvivenza del Pianeta e del genere umano.

Il cosiddetto decreto "sblocca trivelle" del Governo Renzi rende questa pratica più agile, più snella e accentra nelle mani del Governo nazionale la valutazione d'impatto ambientale sulle perforazioni.

In tutta Italia e in tutto il mondo esistono comitati, movimenti, studi scientifici che, oltre a battersi contro le trivellazioni, dimostrano la possibilità e l'utilità di investire su una produzione energetica rinnovabile e pulita, non più fondata su idrocarburi e risorse naturali non rinnovabili. E' il principio di una necessaria e non rinviabile rivoluzione verde, che restituisca centralità all'ambiente e ai diritti degli uomini e delle donne, che coniughi lavoro buono e ecologia.

Il referendum del 17 aprile è importante: sul piano simbolico, culturale e politico.

Ed il fatto che sia oggetto di uno scandaloso oscuramento mediatico è una testimonianza di quanto se ne avverta il pericolo nelle sedi governative e nelle sedi delle multinazionali.

Sinistra italiana voterà SI per bloccare le trivelle e rivendicare la conversione ecologica dell'economia. Facciamolo tutti insieme e avremo vinto la battaglia giusta di una guerra giusta.

Michele Piras

deputato Sinistra Italiana

From: Orizzonte degli Eventi orizzontedeglieventi79@gmail.com

To:

Sent: Thursday, March 03, 2016 3:24 PM

Subject: MATERIALE CONVEGNO SICUREZZA E SALUTE NELLE AZIENDE

Sono disponibili le presentazioni del Convegno "Sicurezza e salute nelle aziende: la gestione del rischio psicosociale tra ostacoli e opportunità" del 22 gennaio scorso.

E' possibile scaricarle al link:

<http://orizzontedeglieventi.it/convegno.html>

Per approfondire alcune tematiche è possibile leggere anche:

- il rischio psicosociale e lo stress
<http://orizzontedeglieventi.it/il-rischio-psicosociale-e-lo-stress-.html>
- rischi psicosociali
<http://orizzontedeglieventi.it/rischi-psicosociali.html>
- la salute aziendale
<http://orizzontedeglieventi.it/la-salute-aziendale.html>
- psicologia dei sistemi complessi. l'uomo e le tecnologie
<http://orizzontedeglieventi.it/psicologia-dei-sistemi-complessi.-l-uomo-e-le-tecnologie..html>
- gli aspetti psicosociali come parametri d'ordine dell'evoluzione dei sistemi produttivi
<http://orizzontedeglieventi.it/gli-aspetti-psicosociali-come-parametro-d-ordine-dell-evoluzione-dei-sistemi-produttivi.html>

Auguriamo distinti saluti.

Orizzonte degli Eventi

From: Muglia la Furia fmuglia@tin.it

To:

Sent: Saturday, March 05, 2016 4:33 PM

Subject: UNA BOMBA A SCOPPIO RITARDATO!

Sul Decreto "Milleproroghe" ho già avuto modo di intervenire, con riguardo particolare alla denuncia avanzata in sede comunitaria da Marco Bazzoni, relativamente al rinvio legato all'adeguamento della normativa antincendio nelle strutture alberghiere nelle scuole.

Il mio post dal titolo "Le 1000 e una proroga delle proroghe" lo trovate all'indirizzo:

<http://muglilafuria.blogspot.it/2016/02/proroga-della-proroga-della-proroga.html>

Oggi pubblico il contributo dell'ingegner Marco Bianchini su un altro tema oggetto di rinvio, quello della valutazione del rischio dal rinvenimento di ordigni bellici inesplosi.

Ringrazio Bianchini per l'approfondimento e ricordo che sul tema si era sviluppato un intenso dibattito in occasione del cliccatissimo post all'indirizzo:

<http://muglilafuria.blogspot.it/2016/01/scoppia-la-bomba-della-legge-sugli.html>

Se qualcuno, oltre che commentare i vari post volesse scriverli direttamente (come fatto da Marco Bianchini), sarò lieto di pubblicarli sul mio blog.

Franco Mugliari alias Muglia La Furia

mail: fmuglia@tin.it

web: <http://muglilafuria.blogspot.com>

* * * * *

Caro Muglia La Furia,

con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge cosiddetta "Milleproroghe 2016", verranno ulteriormente prorogate le integrazioni nel Testo Unico Salute e Sicurezza sul lavoro inerenti i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili.

La disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 6, dispone infatti la modifica alla Legge n. 177/12 che sul punto recita: *"Le modificazioni al Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, introdotte dal comma 1 del presente articolo, acquistano efficacia decorsi dodici mesi dalla data della pubblicazione del Decreto del Ministro della difesa, di cui al comma 2 del presente articolo. Fino a tale data continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 7, commi primo, secondo e quarto, del Decreto Legislativo Luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, che riacquistano efficacia, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Legge, nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del codice dell'ordinamento militare, di cui al Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e sono autorizzate a proseguire l'attività le imprese già operanti ai sensi delle medesime disposizioni"*.

Pertanto dal 26/06/16 (trascorsi 12 mesi dalla data di pubblicazione del decreto D.M. n. 82 del 11/05/15, in Gazzetta Ufficiale il 26/06/15) avranno efficacia le seguenti integrazioni al D.Lgs. 81/08:

- nel carnet dei cosiddetti "rischi particolari" oggetto di valutazione dei rischi contenuti nel Titolo I ex articolo 28, comma 1 (collegati a stress lavoro-correlato, lavoratrici in stato di gravidanza, differenze di genere, differenze di età, di provenienza da altri paesi, connessi alla specifica tipologia contrattuale) vengono aggiunti i "rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili";
- nell'elenco dei lavori comportanti "rischi particolari" contenuto nell'Allegato XI vengono aggiunti i "lavori che espongono i lavoratori al rischio di esplosione derivante dall'innescio accidentale di un ordigno bellico inesplosivo rinvenuto durante le attività di scavo";
- il Coordinatore per la Progettazione in Sicurezza (CSP) ha l'obbligo di effettuare la valutazione del rischio dovuto alla presenza di ordigni bellici inesplosivi rinvenibili durante le attività di scavo nei cantieri (articolo 91, comma 2.bis);
- quando il CSP intenda procedere alla bonifica del sito nel quale è collocato il cantiere, il committente provvede a incaricare una "impresa specializzata" per effettuare l'attività di preventiva e sistematica messa in sicurezza, svolta sulla base di un parere vincolante dell'autorità militare competente per territorio;
- nell'articolo 104, comma 4 bis è considerata "impresa specializzata", per l'espletamento delle attività relative alla bonifica preventiva e sistematica, l'impresa che risulta iscritta in un apposito albo istituito presso il Ministero della Difesa.

Fino al 26/06/16 è altresì valido l'elenco di prestatori di servizio di bonifica sistematica previsto dalla precedente normativa.

L'albo delle imprese "Bonifiche Campi Minati" abilitate ai sensi del Decreto Legislativo luogotenenziale n. 320/46 è reperibile nel seguente link:

<http://www.difesa.it/Amministrazione/trasparente/geniodife/Pagine/OneriInformativiPercittadiniEImprese.aspx>

Dottor ingegner Marco Bianchini
Bolzano

From: Muglia la Furia fmuglia@tin.it

To:

Sent: Saturday, March 05, 2016 4:33 PM

Subject: VERGOGNA!

QUESTO E' UN POST CHE NON AVREI MAI VOLUTO SCRIVERE E CHE, ECCEZIONALMENTE HO DECISO DI FARE CON CARATTERI MAIUSCOLI.

SONO INCAZZATO (E QUESTO CAPITA SPESSO) E INDIGNATO (COSA CHE MI CAPITA UN PO' MENO).

STAMATTINA, A BOLZANO, HO PARTECIPATO AD UN SEMINARIO SINDACALE SULLA SICUREZZA SUL LAVORO IN CUI È STATO RICORDATO UNO DEGLI EPISODI CHE HANNO CONTRIBUITO A SEGNARE LA STORIA DELLA PREVENZIONE IN ITALIA: I 13 MORTI DELLA ELISABETTA MONTANARI (RAVENNA 13 MARZO 1987).

NEL MIO INTERVENTO HO VOLUTO RICORDARE ANCHE UN OPERAIO BOLZANINO, LUCIANO FRATTI, GRUISTA, MORTO A META' DEGLI ANNI '80, SCHIACCIATO DAI CONTRAPPESI IN CALCESTRUZZO DELLA GRU CHE MANOVRAVA, DICENDO SEMPLICEMENTE: "UNO CHE CI CREDEVA".

A QUESTO PUNTO LO STORICO SEGRETARIO DEL SINDACATO CHE PRESIEDEVA IL SEMINARIO HA MOSTRATO UNA FACCIA PERPLESSA (N.B. ERA SUL PALCO E L'HANNO POTUTO VEDERE TUTTI) E NON SI È LIMITATO A QUESTO. INFATTI HA AGGIUNTO IL SEGUENTE COMMENTO AL MICROFONO: " IO C'ERO E SO COME E' MORTO", SENZA ULTERIORI SPIEGAZIONI.

IMMAGINO CHE TUTTI AVRANNO PENSATO CHE LA MORTE DI LUCIANO SIA AVVENUTA A CAUSA DI UNA SUA IMPRUDENZA (INSOMMA ERA COLPA SUA) O PER CHISSA' QUALE ALTRO MOTIVO.

VADA PER LA RISAPUTA ARROGANZA DEL NOTO SINDACALISTA, VADA ANCHE PER L' IGNORANZA, PERALTRO AMMESSA DALLO STESSO, NEL RICONOSCERE CHE LUI,

SINDACALISTA A TEMPO PIENO GIA' ALLORA, DELL'INCIDENTE DI RAVENNA NON AVEVA MAI SENTITO PARLARE, MA LA MANCANZA DI RISPETTO PER LA MEMORIA DI UNA PERSONA MORTA, A MAGGIOR RAGIONE LAVORANDO, E' COSA CHE UNA PERSONA, PRIMA ANCORA CHE UN SINDACALISTA, NON PUO' E NON DEVE PERMETTERSI.

Franco Mugliari alias Muglia La Furia

mail: fmuglia@tin.it

web: <http://muglilafuria.blogspot.com>